



# Tre utili frecce all'arco della riabilitazione dell'afasia

**di Giuseppe Bobbo**

Sarà capitato anche a voi di pensare a una cosa e dire: «Ce l'avevo proprio sulla punta della lingua». Quella è una forma di afasia momentanea. Pensate a chi ce l'ha 24 ore su 24, mese dopo mese, anno dopo anno. Praticamente per sempre. Contrapporsi a quel regalo del destino si può e si deve, ma non si guarisce mai. Si può migliorare anche molto ma si resta sempre afasici.

L'afasia è un disturbo del linguaggio. Chi ne è colpito ha difficoltà ad esprimersi e a comprendere il linguaggio parlato, a leggere, scrivere e a fare calcoli. L'afasia è la conseguenza di un danno cerebrale, più spesso di origine vascolare (ictus, ma in altri casi può essere dovuta ad un trauma o ad un tumore cerebrale).

Su circa 200.000 casi di ictus all'anno in Italia, 160.000 sopravvivono (80%), circa 90.000 presentano disabilità, circa 53.000 presentano perdita di autonomia. Un terzo circa presenta afasia. Sono numeri che fanno riflettere anche perché l'età degli afasici si sta ulteriormente abbassando.

Se in Italia i numeri sono questi, ci sembra troppo squilibrato il rapporto di chi lotta contro l'afasia e gli "invisibili", perché esclusi dalle terapie (per la mancanza di informazioni, per la depressione, per l'età ecc.). Non ci sono medicine e i risultati si ottengono negli anni (anche nella fase cronica) ma a condizione di crederci e di non

isolarsi.

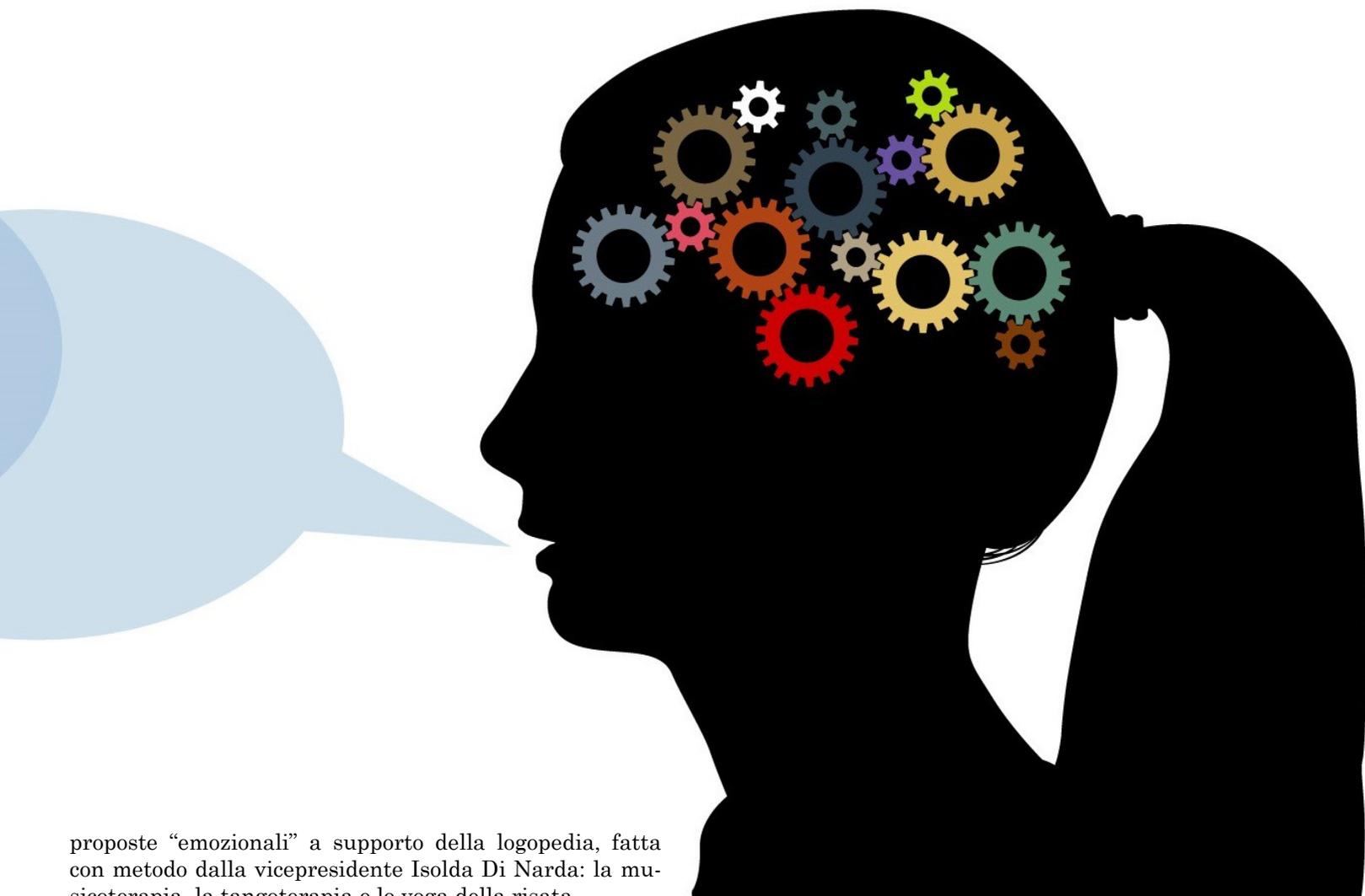
La filosofia dell'Associazione Afasici del Friuli Venezia Giulia consiste nell'assioma "l'afasia non si cura ma ci prende cura", e va molto oltre, sotto il profilo della conoscenza e della proposta di nuove esperienze riabilitative. La parola d'ordine è di non isolarsi e vedere il bicchiere sempre mezzo pieno, anche se in certi casi non è facile.

Il 9 novembre dello scorso anno l'Associazione Afasici del Friuli Venezia Giulia ha organizzato un seminario dal titolo "Afasia tra le righe e il recupero emozionale" al quale è stata invitata Chiari Briani, scrittrice e neurologa presso il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Padova e Serena De Pellegrin, logopedista presso il Dipartimento di Neuroscienze della stessa università.

La sala è stata affollata dagli studenti delle Università di Udine (infermieristica) e di Trieste (logopedia) e questo è un fatto molto positivo perché non siamo soli e avremo dei futuri operatori molto preparati.

L'occasione è stata la presentazione di un libro "Voglio potermi ARRABBIARE" che è esemplare per chi si rivoglia mettere in gioco dopo aver preso la sberla dell'afasia. Riguardava non solo gli afasici ma anche i famigliari e la società che gira attorno agli stessi. Perdere improvvisamente la parola è devastante, l'unico rimedio è la costante e infinita azione logopedica alla quale, di supporto, ci sono delle altre terapie emozionali.

L'associazione, partendo dal fondamentale ultradecennale gruppo di aiuto, diretto dalla psicoterapeuta Francesca Cilluffo e ben coadiuvata dalla ex Presidente Rossana Di Tommaso, grazie al quale ogni lunedì si ritrovano un gruppo di 20-25 afasici o famigliari per un momento di reciproca condivisione, ha in atto tre valide



proposte “emozionali” a supporto della logopedia, fatta con metodo dalla vicepresidente Isolda Di Narda: la musicoterapia, la tangoterapia e lo yoga della risata.

La musicoterapia, diretta da Loredana Boito, professionista che ci mette anima e cuore, è vicina al mondo delle disabilità. È tra noi da quasi due anni e, considerato l’entusiasmo dei partecipanti alle sue sedute, ha ventilato l’ipotesi di costituire un coro regionale degli afasici; la prima prova dovrebbe essere alla rassegna internazionale dei cori in val Pusteria che si terrà in giugno e alla quale siamo stati invitati. Loredana Boito è anche direttrice del coro degli afasici di Trieste che si esibisce in tutto il paese. Coro che lei ha creato quando lavorava alla “stroke unit” dell’ospedale di Cattinara. Con la sua pazienza e la sua tenacia ha fatto cantare tutti, partendo dalle basi della memoria musicale di ognuno di noi. Ne è risultato un notevole miglioramento nel linguaggio e una sensazione di benessere anche perché si è lavorato in gruppo.

La tangoterapia con Francesca Fedrizzi ha una storia un po’ più lunga. Francesca è una counselor, figlia di un afasico di Gorizia, Benito, appartenente al gruppo di aiuto. Lo accompagna lei quando è in Italia (lei vive in Argentina) e ci ha più volte descritto l’idea di ballare il tango in modo terapeutico (metodo dello psichiatra argentino Trossero), di cui è insegnante. Abbiamo accolto la sua proposta di provarlo e considerato i benefici che porta questo tipo di terapia anche dal punto di vista motorio. Vorremmo inserirlo come una attività continuativa ma tutto dipende dai pochi periodi di soggiorno in Italia dell’insegnante. Ha scritto un libro, “Ballando le parole”, nel quale è riportato il suo metodo e la sua esperienza

con gli afasici, tra cui noi che abbiamo contribuito ballando.

Lo yoga della risata è stato iniziato invece quasi per caso, per dare la possibilità agli accompagnatori degli afasici impegnati con la musicoterapia di fare un’attività rilassante e senza dubbio valida. L’insegnante Elisa Liberi ci ha introdotto un percorso benessere come strumento efficace a sviluppare la resilienza. Quando ridiamo accadono importanti cambiamenti bio-chimici nel corpo con conseguenti effetti sulla salute e sullo stato mentale e psicologico.

Queste tre strategie vanno d’accordo con il termine “prosodia” e il libro della Chiara Briani è più volte sottolineato che «la parola comunica il pensiero, il tono le emozioni. La prosodia sono le emozioni». Ne consegue che tutte tendono a favorire il recupero emotivo degli afasici come persone e il loro reinserimento attivo in società.

Siamo grati alla Comunità Piergiorgio per la disponibilità e gli spazi che ci offre per qualsiasi tipo di proposta che possano interessare anche reciprocamente e del sostegno la lotta contro la nostra disabilità. O si vince o si perde, questa è la dura realtà dell’afasia.

Per chi volesse saperne di più [www.aita-fvg.it](http://www.aita-fvg.it)